

Revisione delle segnalazioni italiane di *Falco peregrinus pelegrinoides* Temminck, 1829

BRUNO MASSA¹ e PIERANDREA BRICHETTI²

¹ Stazione Inanellamento c/o Dipartimento SENFIMIZO (Entomologia, Acarologia, Zoologia),
V.le delle Scienze 13 - 90128 Palermo (I). e-mail: zoolappl@unipa.it

² Centro Italiano Studi Ornitologici. e-mail: pbrichetti@numerica.it

Riassunto - Gli autori hanno esaminato gli esemplari italiani ritenuti appartenere al taxon *Falco peregrinus pelegrinoides*, conservati in musei e collezioni, giungendo alla conclusione che un solo esemplare (un adulto catturato a Taranto il 22.IV.1900) ha caratteri diagnostici che inequivocabilmente conducono a questa identificazione; gli altri esemplari (tutti juv.) sono invece riferibili a forme più o meno rossicce di *Falco peregrinus brookei*, la cui identificazione è spesso problematica.

Premessa

La posizione sistematica del Falcone di Barberia (*Falco peregrinus pelegrinoides*) è stata per lungo tempo controversa. Nella sua revisione del gen. *Falco* Vaurie (1961) portava validi argomenti, sia su basi morfologiche che sulla base dell'apparente assenza di ibridi nelle aree di contatto o di sovrapposizione, per separare questo taxon dal *Falco peregrinus*; anche successivamente l'Autore mantenne questa posizione (Vaurie, 1965). Cramp (1980), Cade (1982), Brichetti & Massa (1984) e Beaman (1994) hanno seguito questo arrangiamento sistematico, mentre Brown *et al.* (1982) hanno considerato *pelegrinoides* come sottospecie di *peregrinus*, sottolineando il fatto che non è noto se *pelegrinoides* si riproduca separatamente all'interno dell'areale di *peregrinus*. Più o meno dello stesso avviso sono del Hoyo *et al.* (1994), i quali aggiungono un fatto nuovo, e cioè che gli ibridi tra *pelegrinoides* e *peregrinus* sono interfertili. La situazione appare alquanto complicata in Nord Africa, ove Brosset (1986) riconosce cinque forme diverse di *peregrinus* (considerando *pelegrinoides* sottospecie di *peregrinus*); in particolare in Marocco Bergier (1987), riferendosi a queste cinque forme, rinuncia a prendere una posizione sul loro valore tassonomico, trattandole tutte insieme. Differenze nella taglia sono state osservate anche tra le due forme del *pelegrinoides*, quella nordafricana (*pelegrinoides*) e quella mediorientale (*babylonicus*), ma Clark e Davies (1998), che le considerano sinonimi, ritengono che queste differenze rientrino nella variabilità spiega-

ta dalla regola di Bergman. Ricerche su basi molecolari (Seibold *et al.* 1993; Wink e Seibold, 1996) hanno portato alla conclusione che *pelegrinoides* sia una specie valida, sebbene molto vicina a *peregrinus*; questa posizione è stata recentemente seguita da Isenmann e Moali (2000) per le popolazioni dell'Algeria. Tuttavia Wink *et al.* (1998), utilizzando la sequenza del gene mitocondriale responsabile del citocromo b, hanno trovato una stretta parentela tra *peregrinus* e *pelegrinoides* ed una distanza genetica sotto lo 0,6%; nei Falconidi si ritiene che una distanza a livello specifico debba essere al di sopra dell'1,5% e di conseguenza la distanza osservata dagli Autori deve essere considerata all'interno della differenziazione sottospecifica. Come si può facilmente dedurre, *peregrinus* e *pelegrinoides*, pur mostrando in molti casi evidenti differenze morfologiche, hanno piumaggi estremamente variabili da non consentire sempre un'identificazione certa; tale variabilità, ed al tempo stesso tale affinità, sono state riscontrate anche a livello genetico. Concordiamo senz'altro con Wink e Sauer-Gürth (1998), che ritengono *F. peregrinus* un taxon giovane oppure un taxon con frequente flusso genico tra le sottospecie, tale che allo stato attuale non si verifica l'isolamento riproduttivo in molte delle popolazioni mediterranee apparentemente fra loro differenziate.

Materiali e metodi

Abbiamo voluto esaminare criticamente gli esemplari catturati in Italia ed identificati come *F. pere-*

grinus pelegrinoides, tuttora custoditi in Musei o collezioni. Fino ad oggi questo falco è stato segnalato nove volte, con un totale di 15 esemplari; di questi ne sono ancora conservati 10, i seguenti 9 dei quali sono stati da noi esaminati: M ad., Taranto, 22.IV.1900 (Museo Zoologico di Firenze) (Giglioli 1907); 5 es. juv., Capo Sperone (CA), 5.VII.1907 (Museo Civico di Zoologia di Roma); F juv., Mandriole (RA), 2.II.1927 (Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna) (cfr. Zangheri 1936; Ortali 1974); M juv., Bosco Granza (PA), 6.VI.1955 (Museo di Storia Naturale di Terrasini) (cfr. Lo Valvo e Lo Verde 1989); juv., presso Siracusa, 30.III.1977 (coll. G. Cangialosi) (cfr. Massa *et al.* 1979). Un esemplare non è stato da noi esaminato: juv., Capo Sperone (CA), 5.VII.1907 (che si aggiungeva ai 5 sopra citati, ma che fu ceduto da Arrigoni alla coll. Paolucci: cfr. Arrigoni degli Oddi 1929; Massi 1990), attualmente conservato nel Museo Ornitologico di San Gimignano (Massi 1994); i seguenti 5 esemplari non sono stati rintracciati e riteniamo siano andati perduti: Pavia, 1906 (cfr. Arrigoni degli Oddi 1929); juv., Sardegna (coll. Lavauden) (cfr. Arrigoni degli Oddi 1929); Liguria, senza dati; secondo Arrigoni degli Oddi (1929) questo es. era conservato nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ma sembra sia andato perduto (E. Borgo, com. pers.); M, Zannone, Ponziane (LT), 3.IV.1964 (Casati Stampa 1967; Moltoni 1968); la coll. Casati fu acquisita dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ma probabilmente questo es. è andato perduto (F. Rigato, com. pers.), sebbene sia conservato il suo sterno (Moltoni 1968).

Caratteristiche del *Falco peregrinus pelegrinoides* e distinzione dal *Falco peregrinus brookei*

L'adulto del *pelegrinoides* è molto pallido, di sopra di colore grigio brunastro, con la nuca ed il vertice fulvi, di sotto colore camoscio rosato, con barrature brune (Brown *et al.* 1982); il giovane differisce dall'adulto per essere molto più scuro di sopra; la parte scura centrale delle penne è più larga e con il margine color camoscio (mancante della tonalità blu); di sotto è più scuro, più fulvo, con striature più brune (Cramp 1980). L'adulto di *pelegrinoides* si distingue dal *brookei* per avere la fronte di colore camoscio-fulvo, il vertice fulvo slavato; una banda dal camoscio-fulvo al rosso ruggine attraversa la nuca ed è provvista di macchie scure a forma ocellare; i mustacchi sono stretti e molto più pallidi; il giovane invece si distingue per essere più bruno, con una banda attraverso la nuca più larga e più fulva, sopraccigli più larghi, più marcati e più pallidi, formanti un'ampia "V" sulla nuca; i mustacchi e le bande nelle parti inferiori sono più stretti (Cramp 1980; Clark e Shirihai 1995; Clark

1999; Corso 2001). Le misure dell'ala del *F. peregrinus pelegrinoides* sono inferiori di quelle del *F. peregrinus brookei* (Tab. 1) e la coda è mediamente più corta. È il caso di sottolineare che proprio relativamente alla biometria c'è una certa discordanza di valori tra i diversi Autori, in particolare per quanto riguarda i minimi; è probabile che ciò dipenda da una grande eterogeneità dell'età dei campioni esaminati.

Tabella 1 - Misura dell'ala (in mm) di *Falco peregrinus pelegrinoides* e *Falco peregrinus brookei*. Dati ricavati da 1) Vaurie (1961); 2) Cramp (1980); 3) Brown *et al.* (1982); 4) Corso (2001); 5) Massa, inedito (27 maschi e 25 femmine di Sicilia, Sardegna ed Italia meridionale)

<i>pelegrinoides</i>	<i>brookei</i>
1) m: 270-280 (media: 275); f: 315-325 (media: 319)	1) m: 282-295 (media: 288); f: 308-335 (media: 325)
2) m: 277 (D.S. 8,3); f: 320	2) m: 275-312 (media: 289); f: 308-355 (media: 325)
3) m: 262-293; f: 282-332	
4) m: 250-285; f: 300-315	4) m: 259-321; f: 335-360
	5) m: 284 (D.S. 15,7); f: 335 (D.S. 15,2)

Va anche aggiunto che l'esistenza di una stretta e vaga banda fulva o di macchie fulve sulla nuca del *brookei*, quanto meno nel Mediterraneo occidentale, è riportata da Vaurie (1961) ed altri, come ad es. Brosset (1986), Bergier (1987) e Corso (2001). Anche nella descrizione che fa Arrigoni degli Oddi (1929) del *brookei* parla di uno spazio rugginoso sulla nuca più o meno esteso, sebbene questo non corrisponda esattamente alla banda di cui sopra. Esemplari di *brookei* con macchie e bande rossicce sul capo sono presenti in collezioni e Musei; ad es. nella ex coll. Arrigoni degli Oddi (Museo Civico di Zoologia di Roma): un maschio ed una femmina ad. dell'Isola di Montecristo del 27.XI.1908; una femmina subad. di Padova del 15.V.1895; un maschio ad. di Capo Spartivento (RC) del 19.XII.1898 (lo stesso esemplare fu citato da Lucifero (1901), con dubbio sotto il nome di *Falco barbarus*). È interessante osservare che l'Arrigoni degli Oddi (1929), riconoscendo l'obiettivo difficoltà di identificare il *pelegrinoides*, scriveva che esso presenta il rossiccio macchiato di nerastro nella cervice molto più esteso che nei giovani *brookei*, il vertice dello stesso colore dei lati della testa, ma apporta una certa confusione quando aggiunge che i mustacchi sono molto più larghi e di tinta più cupa, discretamente sviluppati e coprono in parte le guance bruno-nerastre miste a rugginoso (Arrigoni degli Oddi 1929).

Risultati

Attualmente, secondo la nostra opinione, è da considerare valida una sola segnalazione italiana di *pelegrinoides*; riteniamo che tutte le altre siano da radiare e che parte della confusione sull'identificazione di questo taxon sia derivata dal fatto che il carattere su cui si è basata la discriminazione sia il colore della nuca. Ulteriore confusione è naturalmente apportata dalla evidente incertezza sistematica sopra accennata, che riguarda questi taxa. Si riporta di seguito l'esame critico degli esemplari esaminati.

M ad., Taranto, 22.IV.1900. Ceduto al Museo di Firenze nel 1905 dal Sig. De Ceglie, la sua ala misura 268 mm (F. Barbagli, com. pers.) e le caratteristiche generali rientrano effettivamente in quelle di un adulto di *pelegrinoides* (Figg. 1-2); alla stessa conclusione era giunto Corso (2001).



Figg. 1-2. Esemplare maschio ad. di *Falco peregrinus pelegrinoides* catturato a Taranto il 22.IV.1900 e conservato nel Museo Zoologico di Firenze (1) e particolare del capo (2).

5 es. juv., Capo Sperone (CA), 5.VII.1907. Sebbene Foschi *et al.* (1996), probabilmente per un refuso, indichino 4 ad. e 2 juv., si tratta di 5 juv. (Fig. 3). La misura dell'ala di questi esemplari (260-270 mm), sotto la media del *brookei*, insieme al colore rossiccio della testa, devono avere indotto in equivoco l'Arrigoni. Infatti si tratta di giovanissimi da poco involati, certamente nati nel luogo in cui sono stati catturati e l'omogeneità del loro piumaggio deve dipendere dal fatto che molto probabilmente erano figli di due sole coppie; proprio per la giovane età non dovette essere difficile la loro cattura per il Bonomi (che procurò gli es. all'Arrigoni). La forma dei mustacchi e della banda fulva nel capo possono rientrare, a nostro parere, nella variabilità del *brookei*. Riteniamo verosimile che l'identificazione riguardi anche il sesto esemplare, facente parte della stessa serie, da noi non esaminato. Di avviso differente è Corso (2001), che ha esaminato quattro dei cinque esemplari del Museo di Roma e li ha considerati appartenenti al taxon *pelegrinoides*.

F juv., Mandriole (RA), 2.II.1927. Riteniamo che questo es. sia riferibile ad un *F. peregrinus calidus*; Foschi (1986) aveva già contestato l'attribuzione specifica di tale esemplare ed aveva citato un altro possibile *pelegrinoides*, preso a Russi (RA) il 22.VII.1931, già in coll. Garavini, ora nel Museo dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica. Quest'ultimo es. tuttavia è pure riferibile ad un *F. peregrinus calidus* (N. Baccetti, com. pers.). Anche Corso (2001) non condivide l'identificazione dell'es. di Mandriole, ritenendolo pure un *F. peregrinus calidus*.

M juv., Bosco Granza (PA), 6.VI.1955. La misura dell'ala di questo esemplare (255 mm) è sotto la media del *pelegrinoides*; tuttavia si tratta di un giovane appe-



Fig. 3. Cinque dei sei esemplari juv. catturati a Capo Sperone (Cagliari) il 5.VII.1907 (ex Arrigoni degli Oddi) e conservati nel Museo Civico di Zoologia di Roma, caratterizzati da una colorazione generale rossiccia, ma riferibili a *Falco peregrinus brookei*.

na involato, che presenta ancora l'astuccio dei calami delle remiganti in sviluppo, certamente nato nei pressi del luogo in cui è stato catturato (motivo per il quale Lo Valvo e Lo Verde (1989) ipotizzano ragionevolmente che esso sia nato in Sicilia). L'ampio margine chiaro all'estremità superiore delle timoniere e la marginatura chiara nelle penne del dorso sono ascrivibili pure alla giovane età e possono rientrare nei caratteri di un giovane *brookei*; la larghezza del mustacchio sembra più tipica del *brookei* che non del *pelegrinoides*, la fronte e la nuca di colore rossastro sono molto simili al modello degli esemplari sardi. Dello stesso avviso è Corso (2001).

Juv., presso Siracusa, 30.III.1977. Esso era stato identificato come *pelegrinoides* soprattutto in base alla colorazione rossiccia del capo (Massa, oss. pers.), ma ad una più attenta analisi è risultato rientrare nella variabilità del *brookei*. Questo non è l'esemplare riferibile ad un *F. peregrinus calidus* cui fa cenno Corso (2001).

Il modello di colorazione del capo degli esemplari catturati in Sardegna, e dei due esemplari siciliani sopra riportati rientra in quello dell'ind. juv. appena involato, fotografato nel 1990 a Monte Pellegrino (Palermo), nato con certezza da una coppia di *brookei* molto tipici (Massa, oss. pers.) (Fig. 4). In età molto giovane il piumaggio delle parti superiori del *brookei* presenta margini rossicci, che nei mesi successivi, per abrasione, tendono a ridursi. Le misure dell'ala degli es. sopra citati, particolarmente al di sotto della taglia media del *brookei*, sono da riferirsi al fatto che la crescita delle remiganti non era stata ancora completata.

Altre segnalazioni storiche non sembrano attendibili (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Calabria, Sardegna), mentre altre recenti non vengo-



Fig. 4. Individuo juv. appena involato, fotografato nella primavera 1990 a Monte Pellegrino (Palermo); i genitori erano entrambi tipici *Falco peregrinus brookei*.

no qui prese in considerazione in quanto non sottoposte al parere della Commissione Ornitologica Italiana, e precisamente un adulto osservato il 15 aprile 1998 nei Peloritani (Sicilia) (Corso 2001), ed alcune osservazioni effettuate nel giugno 2000 a Pantelleria, dove questo taxon è ritenuto probabilmente nidificante, con almeno due coppie (Allegrì 2000).

Ringraziamenti - Desideriamo ringraziare per la loro collaborazione N. Baccetti, F. Barbagli, E. Borgo, G. Chiozzi, F. Rigato, M. Siracusa e C. Violani.

Abstract - Authors examined Italian specimens considered as belonging to taxon *Falco peregrinus pelegrinoides*, preserved in Museums and collections, concluding that only one specimen (adult captured at Taranto on 22 April 1900) shows typical characters which consent to identify it as *Falco peregrinus pelegrinoides*; instead, other specimens (all juv.) are referable to more or less rufous plumages of *Falco peregrinus brookei*, identification of which is often problematic.

Bibliografia

- Allegrì M. 2000. Contributi all'avifauna sicula. Gli Uccelli d'Italia 25: 49-57.
- Arrigoni degli Oddi E. 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano.
- Beaman M. 1994. Palearctic Birds. Harrier Publ., Stonyhurst.
- Bergier P. 1987. Les Rapaces diurnes du Maroc. Annales du C.E.E.P. 3: 1-160
- Brichetti P. e Massa B. 1984. Check-list degli Uccelli Italiani. Riv. ital. Orn. 54: 3-37.
- Brosset A. 1986. Les populations du Faucon pèlerin *Falco peregrinus* Gmelin en Afrique du Nord: un puzzle zoogéographique. Alauda 54: 1-14.
- Brown L. H., Urban E.K. e Newman K. (eds.) 1982. The Birds of Africa. Vol. I. Academic Press, London.
- Cade T. J. 1982. The Falcons of the World. Collins, London.
- Casati Stampa C. 1967. Ulteriori notizie sull'Avifauna di Zannone (Arcipelago Pontino, Lazio). Riv. ital. Orn. 37: 295-300.
- Clark W. S. 1999. A field Guide to the Raptors of Europe, the Middle East, and North Africa. Oxford Univ. Press, Oxford.
- Clark W. S. e Davies R. A. G. 1998. Taxonomic problems in African diurnal raptors. Pp. 121-133 in: Chancellor R. D. & Meyburg B.-U. (eds.), Raptors at risk. WWGBP, Berlin.
- Clark W. S. e Shirihai H. 1995. Identification of Barbary Falcon. Birding World 8: 336-343.
- Corso A. 2001. Le Faucon de Barbarie *Falco pelegrinoides*. Statut en Europe et critères d'identification. Ornithos 8-5: 164-175.
- Cramp S. (ed.) 1980. The Birds of the Western Palearctic. Vol. II. Oxford Univ. Press, Oxford.
- del Hoyo J., Elliott A. e Sargatal J. (eds.) 1994. Handbook of the Birds of the World. Vol. 2. Lynx ed., Barcelona.
- Foschi F. 1986. Uccelli di Romagna. Maggioli ed., Forlì.
- Foschi U. F., Cignini B., Bulgarini F., Lipperi M., Melletti M., Pizzari T. e Visentin M. 1996. Catalogo della collezione ornitologica "Arrigoni degli Oddi" del Museo Civico di Zoologia di Roma. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 987: 1-311.
- Giglioli H. E. 1907. Secondo Resoconto dei Risultati dell'Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italiana. Tipografia S. Giuseppe, Firenze.

- Isenmann P. e Moali A. 2000. Oiseaux d'Algérie. S.E.O.F., Paris.
- Lo Valvo F. e Lo Verde G. 1989. Il Falcone di Barberia, *Falco pelegrinoides*, ha forse nidificato in Sicilia? Riv. ital. Orn. 59: 121.
- Lucifero A. 1901. Avifauna della Calabria. Elenco delle specie di uccelli stazionarie e di passaggio in Calabria. Siena.
- Massa B., Baglieri S. e Cangialosi G. 1979. Nouvelles données pour l'étude des migrations à travers la Méditerranée centrale. Alauda 47: 17-27.
- Massi A. 1990. La collezione ornitologica Paolucci. Quad. Mus. St. Nat. Livorno 11: 25-86.
- Massi A. 1994. Museo Ornitologico di S. Gimignano. Archeoclub d'Italia San Gimignano. Nencini Editore, Poggibonsi.
- Moltoni E. 1968. Gli Uccelli dell'Arcipelago Ponziano (Mar Mediterraneo). Riv. ital. Orn. 38: 301-426.
- Ortali A. 1974. Gli Uccelli del Museo Brandolini. Galeati, Imola.
- Seibold I., Helbig A. J. e Wink M. 1993. Molecular Systematics of Falcons (Family Falconidae). Naturwissenschaften 80: 87-90.
- Vaurie C. 1961. Systematic notes on Palearctic Birds. No. 44 Falconidae: the Genus *Falco* (Pars 1, *Falco peregrinus* and *Falco pelegrinoides*). Am. Mus. Novit. 2035: 1-19.
- Vaurie C. 1965. The Birds of the Palearctic Fauna. Non Passeriformes. Whiterby Ltd., London.
- Wink M., Döttlinger H., Nicholls M. K. e Sauer-Gürth H. 1998. Phylogenetic relationships between Black Shaheen *Falco peregrinus peregrinator*, Red-naped Shaheen *F. pelegrinoides babylonicus* and Peregrines *F. peregrinus*. Pp. 853-857 in: Chancellor R. D. & Meyburg B.-U. (eds.), Raptors at risk. WWGBP, Berlin.
- Wink M. e Sauer-Gürth H. 1998. Advances in the molecular systematics of African raptors. Pp. 135-147 in: Chancellor R. D. & Meyburg B.-U. (eds.), Raptors at risk. WWGBP, Berlin.
- Wink M. e Seibold I., 1996. Molecular phylogeny of Mediterranean Raptors (Families Accipitridae and Falconidae). Pp. 335-344 in: Muntaner J. & Mayol J., Biology and Conservation of Mediterranean Raptors. SEO, Madrid.
- Zangheri P. 1936. Fauna di Romagna. Uccelli. Riv. ital. Orn. 6: 73-82.